

LE IDEE

ANDREA GAVOSTO

Università  
la sfida si gioca  
nel nuovo liceo

Ora che l'anno scolastico è iniziato, ci si può chiedere come i ragazzi e le loro famiglie abbiano accolto la riforma Gelmini delle scuole superiori, avviata quest'anno.

Un bilancio definitivo richiederà inevitabilmente tempo: occorre che le nuove misure vadano a regime sul piano organizzativo e, soprattutto, che si possa valutarne gli effetti di miglioramento dell'offerta formativa. Quest'ultima, al momento, rappresenta l'incognita più grande.

CONTINUA A PAGINA 37

Tuttavia, a mano a mano che i dati sulle iscrizioni al nuovo anno scolastico si stabilizzano, è possibile arrischiare un commento. Certamente più ponderato di alcuni letti nel giugno scorso, quando - sulla base di una stima incompleta delle domande di iscrizione, che ancora non teneva esattamente conto di bocciature e ripetenze - vi fu chi, affrettatamente, volle leggere un eccesso di «licealizzazione» a danno dell'area tecnica.

Le cose sembrano essere andate in modo diverso e - al solito - più complesso. L'intero comparto dei licei è rimasto di fatto fermo rispetto al 2009-10, con un piccolo incremento (+0,4%) della propria quota sul totale dei nuovi iscritti alle scuole superiori. Cambiano, però, talvolta in modo significativo, i rapporti relativi fra gli indirizzi liceali. Le quarte ginnasio dei classici perdono qualche migliaio di allievi e lo stesso avviene per i licei scientifici tradizionali. A fronte, vi è l'incoraggiante accoglienza dei nuovi licei linguistici: la loro percentuale sul totale cresce di 1,3 punti percentuali rispetto all'insieme delle sperimentazioni linguistiche del passato, localizzate soprattutto nei classici e negli scientifici. Ancora meglio sono andati i licei scientifici delle scienze applicate: +1,4%. È ragionevole supporre che la nuova proposta abbia attirato allievi che in passato avrebbero scelto il liceo scientifico tradizionale o anche l'istituto tecnico. Il successo dello scientifico senza «latino» è una buona notizia: se saprà costruire un percorso di studi coerente e all'altezza delle migliori sperimentazioni del passato, può diventare uno dei pilastri di un sistema formativo moderno, come all'estero sovente è già da tempo.

Nello stesso tempo, la percentuale degli iscritti agli istituti tecnici sul totale è diminuita (-0,7%, sebbene in numeri assoluti sia in leggero aumento), anche in questo caso con significative differenze al proprio interno. Crescono di qualche migliaio gli iscritti all'indirizzo tecnologico, più di quanti non ne perda l'indirizzo economico: una parte di coloro che ieri avrebbero scelto ragioneria oggi sono presumibilmente attirati dall'opzione economico-sociale del liceo delle scienze umane, che in effetti ottiene anch'esso un buon risultato, +1,6%. Alla luce dei dati, allarmi e catastrofismi appaiono in ogni caso infondati. Sostanzialmente stabili restano gli istituti professionali.

Sebbene l'atteggiamento di famiglie e ragazzi resti prudente e non tutte le scuole si siano attrezzate per offrire i nuovi indirizzi, ci sono nondimeno indizi che la nuova organizzazione delle superiori possa accompagnare e sostenere la lenta - finora troppo lenta - marcia del nostro Paese verso un maggiore investimento nel proprio capitale umano. È difficile negare che una crescita dei livelli di istruzione universita-

ria in Italia sia indispensabile per permettere al sistema economico di cogliere le occasioni che si presenteranno nel dopo crisi, come pure per fornire maggiori opportunità ai singoli individui: oggi la percentuale di laureati fra i giovani (25-34 anni) in Italia è del 20% contro il 41% della Francia, il 39% della Spagna, il 32% dell'Unione europea. Un ritardo che sappiamo essere gravido di rischi per la competitività della nostra economia e l'equità della nostra società. Di conseguenza, se la riforma delle secondarie saprà contribuire nei prossimi anni a un significativo aumento della quota di giovani che conquistano un titolo universitario, innalzando per questa via il capitale umano della nazione, avrà ottenuto un risultato di rilievo.

\*Direttore Fondazione Giovanni Agnelli

UNIVERSITÀ  
LA SFIDA SI GIOCA  
NEL NUOVO LICEO

